

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

939

36A

7

Gughe Imi Pietro Carlo

939

8195' 5020.

AMORI, E GELOSIE
TRA CONGIUNTI

COMMEDIA PER MUSICA

DI GIUSEPPE PALOMBA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Per prim' Opera nella corrente
Primavera 1807.



IN NAPOLI MDCCCVII

Con licenza de' Superiori.

AMORI, E GELOSIE
TRA CONGIUNTI

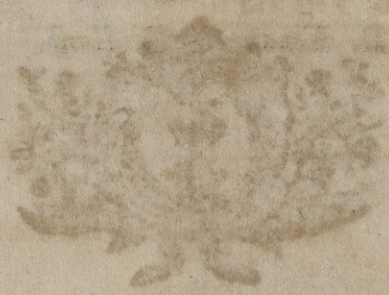
COMEDIA PER MUSICA

DI GIUSEPPE PALOMBA

IN CINQUE ATTE

PER LA SCENICA SOCIETA' DI TORINO

TEATRO REGIO
TORINO 1807



IN NAPOLI MDCCC VII

Con licenza de' Superiori.

La Musica è di D. Pietro Carlo
Guglielmi Maestro di Cappella
Napolitano.

Architetto, e dipintore delle Scene
D. Luigi Grassi.

Machinista, e Falegname
Vincenzo, e Gennaro Conca.

Sartore
Nicola Bozzaotra.

Primo Violino
D. Emanuele Giuliani.

ATTORI.

MADAMA SPIZZOLETTI, Ballerina astuta, e capricciosa, occulta moglie di Prospero.

La Sig. Carolina Miller.

LUIGINA, Amante del Cavaliere, e destinata sposa a Prospero.

La Sig. Girolama Dardanelli.

FARFALLINA, Figlia di Roboamo.

La Sig. Elisabetta Finotti.

PROSPERO, Giovine furbo, e raggiratore, fuggito dal Padre, che si finge Mastro di ballo.

Il Sig. Carlo Casaccia.

D. AMBROGIO PANCOTTO, ricco Negoziante, Uomo caparbio, ed ostinato, Padre di Prospero.

Il Sig. Francesco Lombardi.

ROBOAMO Locandiere.

Il Sig. Giovanni Pace.

IL CAVALIER RADAMISTO, Giovine altiero, amante di Luigina da lui cre-
duta infedele.

Il Sig. Felippo Galli.

La Scena si finge in Bologna.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio della Locanda con più porte nei laterali,
in prospetto magnifica Loggia per dove
si vede parte della Città.

*Roboamo, e Camerieri, poi Farfallina, indi
D. Ambrogio, e Luigina ambi vestiti,
da viaggio.*

Rob. Presto attenti, che in Locanda
Verrà più di un Passaggiere,
Se alcun manca al suo dovere
Gran legnate proverà.

Far. Signor Padre nel cortile
E' già entrato un carrozzone,
Passaggier di condizione,
Averemo adesso quà.

a 2. Buon servire, ed attenzione
Gran guadagno produrrà.

Amb. Quattro stanze ammogliate
Con parati scelti, e rari,
Siano i letti da mio pari,
Nè mi si ha replicar.

Lui. Sia d'argento la toletta
Con pannello galonato,
Voglio in stanza la spinetta
Per spassarmi un pò a cantar.

Rob. Vederemo, penseremo

Far. ^{a2} Farem quel che si potrà.

Amb. Questo ho detto, e questo bramo,
Basta dica, così voglio,
Il mio capo si fa un scoglio,
Se ci batti col martello
A due mani alla gagliarda,

Se ci spari una bombarda
Non si sposta mai di là.

Rob., *Luig.*, e *Farf.* a 3.

Oh che testa singolare!

Il parlar come dinota,

Certamente la gran rota

A costui non mancherà.

Amb. Il mio genio è singolare,

La mia testa a tutti è nota,

Sempre stabile, ed immota

Non ammette nullità.

Rob. Signore il vostro nome?

Amb. Il nome mio

Non si deve saper.

Rob. Ma qui si deve

Scrivere di chiunque

Qui viene ad alloggiar nome, e cognome.

Amb. E dunque scrivere puoi,

Qui è giunto un Passaggier che non ha nome.

Rob. Mi scusi . . .

Amb. Oh che seccata!

Far. (Ogni parola merta una sassata.)

Lui. (Locandier, falla corta, egli si chiama

D. Ambrogio Pancotto, ed è Mercante,

Ed io Luigina Lavacceti . . .)

Rob. Tanto basta, non più.

Amb. Qui capitato

Fosse mio figlio?

Rob. Ed io,

Che sò chi è vostro figlio?

Se non mi dite il nome.

Amb. E sempre nomi!

Il nome non si dice,

Perchè coglierlo bramo all' improvviso,

Acciò delli paterni miei schiaffoni

Bologna ne risuoni,

E mi fa pregiudizio,

Se del mio arrivo quà, ne ha qualche indizio.

Lui. Credete voi, che un figlio malandrino,
Che vi rubbò, e fuggì per non sposarmi,
Sia facile a trovarsi?

Amb. Quello devi sposarti,
O si ritrova, o nò.

Lui. E se egli è morto?

Amb. In sepoltura andrai,
E li lo sposerai.

Lui. Ma fino a quando
Devo venirvi appresso?

Amb. Per fin, che ti fai vecchia
Decrepita, sdentata,
E con tanto di gobba;
Acciò quel marioncello,
Se fresca non ti volle, e bella, e rossa,
T'abbia per sua disgrazia un sacco d'ossa.

Lui. (Misera me! Abbandonai chi m'ama
Per seguir chi mi fugge, e in unione
Di un uom sì strambo, e privo di ragione.)

Amb. Andiamo ora a veder questo quartino.

Far. Andiam, vi servo io,
Col ben servir la mancia si guadagna,
Da me fatica mai non si spargna. *entrano.*

Rob. Oh che particolare!
Un'altro Forestier quì veggo entrare.

S C E N A II.

Il Cavalier Radamisto, e detto.

Cav. **P**ERfida Luigina!
Di raggiungerti spero,
E con tutto il furore
Che nel mio petto eccede
Rimproverarti la tradita fede,

Rob. Signore, che bramate?

Cav. Un quartin se ci stà.

Rob. Ci stà, ma voi chi siete?

Cav. Il Cavaliere
Radamisto Romano.

Rob. Camerieri?

Portate Sua Eccellenza in quel quartino,
Servitelo a dover. *via.*

Car. Donna fallace!

Toghesti all'alma mia riposo, e pace. (a)

S C E N A III.

*Madama Spizzolotti, e Prospero ambi in abito
da viaggio.*

Mad. **I**N Locanda m'hai portata?
Chi m'accoglie, e mi fa onori?
Dove i Paggi, e i Servidori?
Chi la Corte ini farà?

Pro. Tu qua Paggi, quà Criate
Tu che dice, che nne vutte?
No lo saje cca stamme asciutte
Ca no callo no nge stà?

Mad. Or dov'è la dote mia?
Bel marito in verità!

Pro. Lo mmalà! che Dio te dia
Chiamme dota chella llà
Ma cca lesto l'inventario
Di tua dote, voglio fare.

Mad. Io starò qui ad ascoltare
Le tue gran bestialità.

Pro. Quatto carte de rossetto,
No vasetto de lustrine,
Tre fittucce, e no bonetto,
Otto penne de galline;
E pe cinco, o sei carrine
Che Marito potle ascià?

Mad. Ti porrei le mani addosso...
Ma pazienza ci vuol quà.

Pro. Oh pe Bacco! mo te smosso...
Ma prudenza nge vò ccà.

Mad. Assassìn di prima scola.

Pro. Figuranta Mariola.

Mad. Ah! che bollere mi sento

Tut-

(a) *Entra coi Camerieri.*

P R I M O .

Tutto il sangue nelle vene,
Giusto Ciel! fra tante pene
Quando calma il core avrà?

Pro. Ah! ca l'arma int'a sto picetto
Sghizza, sauta, zompa, e spara
Semmi Dei! chessa janara
Chi la pò cchiù sopportà?

Mad. Oh bella Spizzoletti
Sposar non ti volesti
Il Signor Melibeo de scarpa fritti...
Per volerti sposar questo spiantato?

Pro. Che scarpe fritte, e scarpe a lo tiano?
Nformete un poco abbascio a li Lanziere
Del Funneco de Patemo
Panecuotto, e Compagne;
E po vi che songo io?

Mad. E abbandonasti
Tante ricchezze? per andar facendo
Il Maestro di Ballo,
E fingere mi fai la tua scolara?
Che Marito imbroglión! che vita amara!

Pro. Comme? pe darte pane,
Co sto Violino immano
Sono, e sudo abballanno pe ogni luoco
E manco no t'avasta, e porz'è poco?

Mad. E per questo ti chiamano
Il Maestro Pagliaccio...

Pro. E a te la Spizzoletta
Perchè le marennelle

Te spezzoliave de sti ncappatielle!

Mad. Ah buggiardo! tò piglia.

Pro. E tò piglia tu pure. (a)

*Il Cavaliere, e detti.**Cav.* O Là? che state a fare?*Pro.* Llarà, llarà, llarà (a)

Ma Diable sto sciassè

Unito al bilanciè si fa comsà. (b)

Comsà, comsà Diable.

Mad. Sce non le se fer pà.*Pro.* Volè vu, che un batone...*Cav.* Un pò più di pazienza mio Padrone:

Questa è vostra scolara?

Mad. Per servirvi Signore amabilissimo. (c)*Pro.* Fatte ccà amabilissimo. Vi comme

Te mine lesta sott' alla Carozza (d)?

Cav. (Oh qual beltà che mi sorprende!) (e)*Pro.* E chisto

Non fa auto, che giri viziosi!

Miettete ccà (f)

Mad. (Che femina!)*Cav.* (Quel sembiante

Mi ha fatto già scordar di Luigina;

Cercherò con qualche arte

Toglierla al suo Maestro.)

Pro. Alò Mamsella

Tornammo a Danzicher...

Cav. Signor Maestro?*Pro.* Che commanè Monsù?*Cav.* Una sentenza

Antica, insegna a noi, che il Mondo gira,

E che ogn' uomo si deve

Ai

(a) Subito si pone a suonare e ballare come da
se lezione a Madama.(b) Suonando, e ballando sconciamente, e Madama
lo guarda.

(c) Facendosi in mezzo, e fa una riverenza.

(d) Riprendola al suo luogo di prima.

(e) Va di nuovo vicino a Madama.

(f) La passa d' altro lato.

Ai suoi giri addattar; Dunque addattatevi.
 Or che questa donzella,
 Che sta vicino a voi,
 Fa così verso me i giri suoi. (a)

Pro. Non c'è difficoltà ch'è bell'assaje
 Quella sentenza antica,
 Ma dice adesso na sentenza nova
 Il Mondo lassa stà comme se trova. (b)

Mad. (Zotico, rozzo, matto.)

Pro. (Zitto sà? cea te vatto.)

Cav. Ah! che son preso

Già ne' lacci d'amor: Un solo istante,
 Reso mi ha schiavo di quel bel semblante.

Ah! cara quest'alma

Già smania s'accende

Amante mi rende

Quel volto sì ameno,

Il core nel seno

Balzando mi stà.

Va via non seccarmi

Non darmi più noja:

Lo vedi quel ciglio

Quel labbro vermiglio,

Un fiero contrasto

Nell'alma mi fà.

Pro. Chi cammina co femmene

Cammina col pericolo

Dint' alla sacea, primmo

Che nge nasca quà comme s'addimanna

Vao de pressa a trovà n' autà Locanna.

S C E N A V.

D. Ambrogio vestito riccamente poi Madama.

Amb. **H**O mandato Emissarij per Bologna
 Coll'affiliazion, se mi vien sotto
 Guai, e poi guai a Prospero Pancotto.

Mad. Prospero quì non c'è! Mi ho ritrovato

A 6

Due

(a) Si porta Madama nell'altra parte del Teatro.

(b) La ripone dove era prima.

Due stanze belle , e comode ,

Spero non mancherà

Chi poi le pagherà .

Amb. (Guarda che Luna piena ! Qual tesoro
E' da sotterra uscito !
Io già bruggio per lei . . . non trovo sito) .

Mad. (Chi è mai quel brutto vecchio

Che guardandomi ride ,

E mi fa tanti cenni , e tanti gesti ?)

Amb. (Mi guarda ; Or è sicur , che nel suo petto
Il volto mio starà facendo effetto .)

Mad. (Dev' essere ben ricco .)

Amb. Un sospiro . Or li spicco

Ah ! . . .

Mad. Oimè qual vociaccia

E' la vostra Signore ?

Par d' animal ferocè .

Amb. Fu d' Amore una voce ,

Che uscita è per entrar nel petto mio .

Io vi amo , e con ragione ,

Vi dedico la mia protezione .

Comandatemi pur , che per voi , cara ,

La mia borza giammai non sarà avara .

Mad. Le vostre grazie accetto . Avrei bisogno
Otto doppie .

Amb. Padrona :

Si serva quà di tutto *gli dà una borsa* .

Anzi , anzi vi bramo per mia Sposa ,

E quando l' ho dett' io fatta è la cosa .

Mad. (Mi giova il lusingarlo)

Dovereste parlarne

A Mon Metre .

Amb. A Maometto ?

Mad. Al mio Maestro di ballo .

Amb. E dov' è ?

Mad. Or verrà .

Amb. Li è il mio quartino

Quando viene chiamatemi

Che

Che si conclude il tutto

Addio Sposa . . .

Mad. Addio caro. (Oh quanto è brutto!)

S C E N A VI.

Prospero, e detta, poi il *Cavaliere* in ascolto.

Pro. **G**Uè? arronza appriesso a me, mo jam-

Mad. **A**specta, devo dirti... (moncenne?

Pro. Non c'è aspettà che tengo.

Sento ca pe Bologna nge so spie

Che mme vanno trovanono. Il Ciel non boglia,

E Patemo mm' ha minano,

De chesse carne meje annegrecate

Se ne fa Mortatelle, e Cervellate.

Mad. Senti, se ci fermiamo

Qua due, o tre altr'ore

C: n' andezemo ricchi.

Pro. Comme ricche?

Cav. (Eccola, col Maestro stà parlando)

A costo del mio sangue

Io la voglio sposar.)

Mad. Ho qui trovato

Un vecchio assai ricchissimo,

Che in Sposo mi pretende,

Brama parlar con te, e mi ha donata

Una berza di doppie.

Cav. (Oh colpo atroce,

Che mi divide il cor.)

Pro. Vorza de doppie?

Ma mme è biechlio assaje?

Mad. Passa i settanta.

Pro. E pazziamoncillo.

Addò stà?

Mad. In quel quartino.

Pro. Mo nge vavo a parlà . . .

Cav. Ah malandrino!

Vagabondo, ribaldo, svergognato

Ne tu, ne il vecchio, ne può il Mondo intero
 Togliermi l'Idol mio: Io di costei
 Prendo cura da adesso, e se più ardisci
 Di avvicinarti a lei
 Morrai per questa man, birbo che sei.
Pro. A chi? Vuo che te parcio?

Lassa ccà . . .

Cav. Or sì birbone

Ti toglierò dal Mondo.

Mad. Accorrete, accorrete

Mio Protettor, mio Sposo!

S C E N A VII.

*Detti, D. Ambrogio, e Luigina dal loro
 quartino.*

Amb. **C**He c'è? Che c'è? Son quà; Chè veggo
 Prospero.

Pro. (Patemo! Oh terribilio!)

Lui. (Qui il Cavalier!)

Cav. (Qui Luigina! Oh incontro
 Per me fatal!)

Mad. (Si gela il cor nel seno.)

Amb. (Ho perduta la voce, e la favella.)

Pro. Presone è ghiuto mo Palecenella.

Amb. Caro figlio!

Pro. Padre amato!

Amb. Come un padre più ti guarda
 Più il furor li v' a mancar.

Pro. Comm' a ciuccio senza varda
 Torno al mio bel Monnezzar.

a 2 (Quest' incontro inaspettato
 Chi poteva mai pensar.)

Ma. Lu. Che sorpresa! Qual momento!

è Ca. a 3 Come nave fluttuante

Frà il furor di doppio vento
 Par che in seno ormai mi sento
 Tutta l' Anima agitar.

Amb. Ma quel chiasso d' onde è nato?

Mad. Quello è un giovin fuorsennato.

Sbalordito dall'amore . . .

Ma il passato è già passato ,

Non più a lui s'ha da badar .

Amb. Oh di ciò non dubitar .

Cav. (Bramo voi per sposa mia !)

Mad. (Anch'io bramo a ussignoria .)

Lui. (A colui, che disse lei ?)

Mad. (Non paleso i fatti miei .)

Pro. (Tutte duje traccheggiatille .)

Mad. (Traccheggiar ne posso mille .)

Amb. (Bada bene alla parola .)

Mad. (Son buonissima figliola .)

Cav. (Bada bene io son geloso .)

Mad. (Non disturbo il tuo riposo .)

Lui. (Bada bene a quel che fai .)

Maft. (Lei mi secca , assai assai !)

Fro. (Bada bene al fronte mio .)

Mad. (Stà sicuro , che ci pens'io .)

a 4 Bada bene , bada bene .

Mad. Ma quel flato mai vi viene ?

A chi più deggio dar retta ?

Ah la sorte maledetta

Mi vuol sempre tormentar .

Pro. (Quando fateimo l'appura

Ca Maddamma m'è mogliera

De Mazzate na barrera

Mm'avaraggio da sciacquà .)

Tutti Quà ciascun parmi agitato

Dall'amore , e dal sospetto :

È un gran chiasso maledetto

Ho timor , che scoppierà .

Mà se quello , . . ma se questo . . .

Mi confondo . . . che rispondo . . .

L'alma inia mancando vâ !

Ah che il cor battendo stà .

Camera.

*Roboamo, e Farfallina.**Rob.* **S**I son scritti quei due?*Far.* **C**ertamente

Uno è Maestro di Ballo,
E l'altra è sua scolarà, così han detto,
E così li abbiám scritti.

Rob. Dica ognun quel che vuole,
Si sà che la Locanda tutti abbraccia,
E tu se devi al mondo
Pur far questo Mestiere
Senti un pò come t'hai da contenere.

Tutto vedi, e tutto ascolta
Tutto credi, e tutti onora,
Basta sol che senti ognora
La pecunia risuonar.
Di fratelli, e di sorelle
E di mogli, e di mariti
E di zii, e di nipote
Tutti c'empiono le note,
E noi creder figlia mia
Gli dobbiam per cortesia,
E per bezzi guadagnar. *viano.*

S C E N A IX.

Prospero in abito ricco, e D. Ambrogio.

Amb. **C**Hi più può dir, che padre tuo non sono,
Ti trovo, ti rivesto, e ti perdono.

Pro. E dovive perdonareme,
Che del tronco paterno, papà mio,
L'unico tuo Crisuommolo songo io.

Amb. Ma come diventasti
Mastro di ballo?

Pro. Eh! Papà mio la famme
Svegliò l'incegno, e min'ammollaje le gamme.

Amb. E quella arcibellissima Scolara
Dove la ritrovasti?

Pro. A Parigi di Francia.

(Mò se ne tràse dint' a lo bannuto !)

Amb. Quella devo sposarmi ; Ella mi disse,
Che dipende da te , parlagli adunque ,
Per sbrigar l' imeneo ,
Sò che in man ti stà bene il Caduceo .

Pro. Papa ! Siente mo a figlieto ,
Che è cchiù bieccchio de te : fanno de manco .

Amb. Che ? Che ? Vuoi che ti conto
Un milione , e mezzo di legnate ?

Pro. Papà non v' allummate . L' aggio ditto
Pe di na cosa .

Amb. Birbo a me si replica ?
A me ? A me ?

Pro. Gnernò .

Amb. Corpo di un gatto
Americano ! a me ?

Pro. Non sia pe ditto ,
Mo te vavo a servi .

Amb. E presto sai ?
Ehi ? presto sai ?

Pro. Gnorsi ; che d' è sta collera ?
N' auzà cchiù lo bastone .

Amb. Ella mi hà messo
Tanto fuoco nel petto ,
Che questo cor sinarrito
Mi è divenuto un pezaio di bollito .

Pro. E buon prode te faccia ,
Ma diciarria io mò , comme nge vavo
Co le mmane vacante ?

Le donne de Triato
Non hanno ascianno chicchere alla zita ,
Songo portate assaje pe l' acquavita .

Amb. Qui son con te ; or vado in questi istanti
A prenderti un indirizzo di brillanti . *via .*

Pro. Gnorsi dammillo . . . e po miettelo a nota
Ca io mo mine ne fujo n' auta vota .

*Il Cavaliere, e detto.**Cav.* Servo suo sior Maestro.*Pro.* Oh patrò mio;
(Vi che borrà chiss' auto!)*Cav.* Voi l' arbitro

Della vostra discepola già siete;

Io sposarla desio,

Dite ciò che volete, e qui son' io.

Pro. Non ce vò niente, apprimo

V'avite da partì co na mbommata.

Cav. Intendo: preparata

L' ho una scattola d' oro brillantata:

Or dentro vado a chiuderci un'anello

Di gran valore, e a voi vengo a portarla

L'impegno del di più a voi rimane. *via.**Pro.* Portel' a mene cca stà a bone mane,

E ghiammoncene, abbisso ncopp' abbisso

Tanto pe Tata fujo, quanto pe chisso.

S C E N A XI.

*Madama, e detto poi D. Ambrogio, indi
il Cavaliere.**Mad.* Prospero a che si stà?*Pro.* Ci sono novità? mo maretanno
Te sto co duje, dal Cavaliere, e Patemo
No cuofeno mo aggio de brillante.*Mad.* Vien di là D. Ambrogio.*Pro.* Và assettete llà, e scrive

E batte preparanno

Pe nge ne ire. (a)

Mad. Temo di un malanno!*Amb.* Germe de reni miei?*Pro.* Da cca; vi ca il suo affetto

Mo te spiega Madamma in un biglietto.

Amb. Posso lanciarmi a lei con un amplesso?*Pro.* Che buò lanzà. Va ca te chiammo io.*Amb.**a) Mad. vò a sedere ad un tavolino, e scrive.*

Amb. Non v'è piacere al Mondo eguale al mio. (a)

Pro. Aje ntiso mò?

Mad. Ho inteso

E mi regolo io .

Cav. Ecco adempita

Ho già la mia promessa .

Pro. E bedite: mo Essa

Na lettera ve fà .

Cav. (Oh che consuolo !)

Amb. Figlio , presto ch'io volo .

Pro. E non bolare

Agge fremma Gnopà .

Mad. (Con tutta l'arte

In fresco manterrolli ad ambidue ;)

Deh suggerisci oh Amore alla mia penna

I sensi del mio core ,

L' espression più viva

Or che scriver desto

Questi versi amorosi all' Idol mio .

Al don che ho ricevuto

Dall' adorato bene

Risponder mi conviene

Monsieur bien' oblicè .

Amb. Monsù, vi sta vicino

Mad. Lo sò di che parlate

Al mio Maestro andate

Che lui concluderà .

Già sò che a me d'intorno

L'ape d'amor si aggira ,

Ahi che il mio cor delira

L'Idolo mio dov'è?

Cav. Son quà , son quà mio bene .

Mad. Intesa vi ho ben io

Per me il Maestro mio

Risposta vi darà .

Amb. Da te mi mandò Essa a Prospero .

Concludi il tutto vè .

Pro.

(a) Entra .

- Pro.* Papà non avè pressa
Mo se concluderà.
- Cav.* Da te consuolo aspetto,
Da te dipendo già.
- Pro.* Gnorsì te lo prometto
De mine non dubità.
- Amb.* Da te dipendo adesso.
- Cav.* Da te consuolo aspetto.
- Pro.* Gnorsì mò, mo . . .
- Mad.* Cospetto!
Che chiasso maledetto?
Più scrivere non voglio,
A terra mando il foglio,
E a chi quest' alma alletta,
I sensi del mio core
Con una Canzonetta,
Gli voglio un po' spiegar.
Un' alma ch' è piagata
Dal furbettin d' amore
Stà sempre tormentata
Riposo mai non hà,
Amore già mi pizzica
Amore già mi stuzzica
Per un' oggetto amabile,
Che m' ha piagato il core,
Che tutto pien d' ardore
Presente a me qui stà.

Amb. ^{a2} Io son l' oggetto amabile,
Cav. Che l' ho piagato il core
Ti rendo grazie amore
Son consolato già.

Pro. Che tomo, ch' è lo Gnore!
Che ciuccio è chillo llà.

S C E N A XII.

Farfallina poi *Prospero*.

Farf. **O** H bella inverità! quanti ne abbiamo
Nella Locanda, già si son trovati
Tutti Parenti. Io poi che son moschina
Che

Che per man me ne son passati tanti
Gli vò tutti per furbi, e tutti amanti.

Pro. Venesse priesto; aggio nel ciardino

Appurata na via ch'è no portento!

Si non fujmmo mò, sà quanta granole

Che mme vennero ne uollo arrassossia!

Far. Serva di ussignoria.

Pro. Oh! avisse vista

La mia scolarà?

Far. Scolara! scolarà! . . .

Ah! ah! lei per bamboccia m'ha pigliata?

Dovete dir la vostra Innamorata.

Pro. Comme? Co . . . che se jesse

Voceferanno quacche cosa? avviseme

Sz? ca io te regalo.

Far. Veh! che l'hò indovinata?

Pro. Tu che dice? sì pazza?

Far. Veh, che vi fo la spia, e ve c'incappo?

Ah furbetto furbetto?

Pro. Và mo trovèla, e dille,

Che mme venga a trovare nel ciardino

Ca na passiatella

Per un loco fiorito

Stuzzeca l'appetito.

Far. Ah furbetto, furbetto!

Pro. E n'auta vota

Co furbetto, furbetto?

Locannè tu lò saje ca mm'haje zucato?

Far. Oh basta, basta basta

Signor Mastro di piedi,

Io t'intendo abbastanza, e tu mi vedi.

Pro. Mo nò nge stò cchiù buono;

Si non è oje è craje

Vao ncontrabanno . . . oh! mogliema addò staje?

D. Ambrogio, Luigina, e detto, poi Madama ed il Cavaliere che sopraggiungono.

Amb. **E**ccola non chiamarla, che è venuta
A dar la mano al suo diletto zito.

Pro. (Masto d'abballo sciaquete sto brito).

Mad. Oh si che andate a nozze? ci ho piacere.

Cav. Bravo vedremo un sposo ballerino.

Pro. (E becco il riesto de lo se carrino!)

Amb. Che si fà? presto sbricati in malora.

Che presto deggio ormai

Fare ancor l'ore mie con chi tu sai.

Cav. E alle tue nozze appresso

Si faranno le mie, come hai promesso.

Mad. (Ve che situazione ch'è la mia!)

Lui. (Sazie sarete al fin stelle spietate?)

Pro. (Mo pagharria na goccia sè ducate).

Amb. E così che si pensa?

Pro. Mo (co na stratagemma

Mme le borria mpallà!)

Ehi? dico a te . . .

Pro. Papà steva pensanno

Ca non commene a casa Panecuotto

De fa sti matrimuonie sicche sicche.

Amb. O secchi, o grassi questi si han da fare.

Pro. Gniorsi ma si te pare

Io che so abballarinolo

Vorrei anticiparece un balletto

Co na Cantata analoga.

Amb. Balla quanto diavolo tu vuoi

E sbrighiamoci presto.

Pro. Subito signorsì, il ballo è questo.

Cav. Sentiam. *Lui.* Dicci l'idea.

Mad. (Machina molto con le sue cervelle.)

Pro. Ve voglio fà vedè cose assaje belle.

Figuriamo, che questa sia casa

De lo Diavolo, Patemo è Plutone

Statte accossì de scurcio

Co na faccia de cano

E sguarrete accosi col sceltro in mano.

Amb. Ecco così?

Pro. Staje buono. La signora

Lavacicere cca farrà Proserpina;

Miettete na mano a fianco in questa guisa

E de li guaje altrui fatte na risa.

Lui. Sto bene?

Pro. Staje n'incanto.

Tu faje Radamanto

Tutto arraggiuso e da pensieri astratto

Si de l'Inferno Jodice e Contratto.

Cav. Ho capito il carattere.

Pro. Maddamma fa Euridice

Che assettata a na seggia se dispera,

Io po so Orfeo, che bengo

Pe zampoliaremella e po sbignare,

Voi v'incantate al suon del mio stromento

(E lasso in un istante

Co no parmo de naso a tutte quante.

Ecco che nell' Inferno

Già traso a poco a poco

E a Plutone che sta de mala cera

Me presento, e lo prego in tal maniera.

Dammi la sposa amata,

Rendi il mio cor felice,

Majatica Euridice

Ah dove sei non sò! (a)

Da lloco fa na smania

Storzellate Plutò.

Plutò? comme si chiochiero,

Si proprio un micantò

Proserpina diletta

Placa il cornelio sposo

Prose? si na sorbetta,

Ch'aje ditto? non se pò?

Signor Don Radamanto

Pos.

(a) *D.* Ambrogio ce la niega bruscamente.

Porzi mame dice nò?
 Della mia lira al suono
 Or tutti incanterò
 (Ald coglimmoncella
 Principia appedecà.)
 Che cancarò v'è dato?
 Lo potta lo programma
 Lassateme la gamma
 No poco in libertà
 Oh che confusione?
 Che chiasso mmalorato?
 N'Orfeo lo cchiù mbrogliato
 De me non se po dà.
 Acerbi innammorati
 Se acerbi adesso siete
 Na Moglie troverete
 Che vi maturerà. *viano.*

S C E N A XIV.

Roboamo, poi Farfallina.

Rob. **I**O da questa mattina
 Non sento altro, che liti, e che rumori
 E di nozze, e di amori parlar sento!
 Faccin pur quel che vogliono, che sempre
 La mia borza n'avrà la miglior parte,
 Intorno a ciò sò il mio dover sò l'arte.

Far. Papà, ora ho mandata
 La ballerina nel giardin, che il mastro
 Lì la vuol già l'ho detto, ed ella è andata
 Se pur mel concedete
 Vorrei andarle a fare un pò la spia.

Rob. Sì, và, và figlia mia,
 Appura, e fammi inteso: I Locandieri
 A tutti hanno da star con gli occhi addosso

Far. Io m'industrio, papà, per quanto posso

P R I M O .
S C E N A XV.

25

Giardino .

*Madama poi D. Ambrogio indi Prospero ,
e per ultimo Luigina .*

- Mad.* **A** Urette , che scherzate
Frà queste molli erbette ,
Lo sposo a me portate .
L' Idolo del mio cor .
- Amb.* Son quà , son quà carina ,
Lo sposo ti sta accanto ,
Or si comprendo quanto
Ardì per me d' amor .
- Mad.* (Che vecchio nojosissimo !
Mà Prospero già viene) .
- Amb.* Lo sò che mi vuoi bene
Sò che il tuo cor m' adora .
- Pro.* (Vi Patemo . . . mmalora !
Se stà . . . benaggia aguanno !
Mogliema pasteggianno
Con gran commodità .)
- oriMad.* (Mi voglio un pò spassare)
L' amor son' usa a fare
In modo stravagante
Il viso dell' amante
Non soglio mai guardar .
- Amb.* Mà come ! Non capisco .
- Mad.* Voltatevi di là . (a)
Adesso il vostro affetto
Spiegate con ardore .
- Amb.* Mia gioja , mio diletto
Ardo per te d' amore .
- Pro.* (Co Patemo te spasse ? . . .)
- Mad.* (Perché non sei venuto ?)
- Pro.* (Si stata sempre fauza .)
- Mad.* (Sei birbo conosciuto .)
- Amb.* Dammi la bella mano

B

Che

a) Volgendolo colle spalle a se , è frà tanto par-
la con Prospero .

Che sospirar mi fa.

Mad. I conti li faremo

Pro. ² Si si non dubitar.

Amb. Mio bene! che sei sorda?

Pro. (Vi comm'è turzo pateino!)

Amb. La mano me la dai?

Mad. La mano eccola quà. (a)

Amb. Oh cara, cara mano
Che sospirar mi fa. (b)

Pro. (Mmalora! viene ccà.)

Lui. (Li Prospero mi chiama!
Vedjam, che mai vorrà.) (c)

Amb. Permetti che un baccetto! . . .

Lui. Ma voi che siete matto?

Amb. Cos'è codesto fatto!
E cosa fai tu quà? (d)

Mad. Llà llà llà llà rà rà llà llà rà llà.
Sul bel suon del Clarinetto
Dico adesso al mio vecchietto,
Che con due chi fa l'amore
Poi digiuno resterà.

Amb. Tu che dici? che affastelli?
Mà la mano non mi dasti? . . . (e)

Pro. Tù tù tù tù rì tù ti rì tù
Dice un bel Corno da Caccia
A ogni bicchio Cannaruto,
Che co femmine se mpaccia
Sto tù tù le stà aspettà.

Amb.

(a) Gli dà la mano Prospero, e si ritira in parte.

(b) Prospero imbarazzato per l'accidente s'è visto vede venir Luigina, e la chiama.

(c) Nell'accostarsi Luigina Prospero si tira sua mano, e dà a D. Ambrogio la mano questa, e si ritira.

(d) Madama si fa avanti videndo, e burla D. Ambrogio.

(e) Prospero facendo l'istesso.

Amb. Tu che c'entri briconaccio!
Come vâ questa facenda?

Lui. Llarà llarà llà llà llà rà llà
Sento un' Oboe dolce, e caro,
Che al vecchietto par che dice,
Chi vuol vivere felice
Mai con donne se la fà.

Amb. Ancor tu mi voi seccare
Già che siete suonatori
Al bel suono del Fagotto
Or suonando e risuonando
Io vè mando si vi mando
A legnate via di qua, viano.

S C E N A XVII.

Il Cavaliere poi Prospero, e D. Ambrogio.

Cav. **D**Alle catene antiche
Disciolta alfin quest' alma,
Mi renderà la calma
Più amabile beltà.
Di stelle a me nemiche
Non temo il reo tenore;
Già mi predice il core
La mia felicità.

Amb. Tu burlarmi malandrino?

Pro. Oh Papa? Se pazziaje,
Fu un cierto estro in Pantomino,
Che ntrà nuje se fece cca.

Cav. O là dico la promessa?

Pro. (Uh delluvio!) mo ven essa.

Amb. Bada bene alla parola.

Pro. Mò cca bene la figliola.

Cav. Di qual donna si favella?

Pro. N' autà cierta scolarella.

Amb. Di qual donna quel si vanta?

Pro. N' autà cierta figuranta.

Cav. Il regal da me mandato.

Amb.^{a2} Mi sarà ricompensato

Dalla tua abilità.

Pro. Date robbia a la Signora
Ca sto fusto ntrà n' aut' ora
Tutte duje consolarrà. (a)

S C E N A XVIII.

Madama, e detto poi *Luigina*, e *Farfalline*
in ascolto.

Mad. **T**U la moglie lascj ingrato
Sposo barbaro, e frippò.

Pro. Che fra pupo! arravogliato
De malanne ccà sto mò.

Lui. (Quei trà lor parlando stanno

Far.^{a2} Ascoltiamo chete un pò.)

Mad. Più non m'ami già lo sò.

Pro. Te lo dica st' occhiatella
Sto squasillo, che te fò.

Mad. Questa grazia appunto è quella,
Che alla rete m'incappò.

Lui. Ho capito questo, e quella

Far.^{a2} Sono amanti or dir potrò.

Lui. Don Ambrogio? Cavaliere?
Accorrete presto quà.

Mad.^{a2} (Ah scoperti siamo già.)

Pro.

S C E N A Ultima.

Detti, *Cavaliere*, *D. Ambrogio*, e *Roboamo*.

Cav. **C**He cos' è?

Amb. Ch'è quì successo?

Lui. Tradimento.

Amb. Ma favella?

Lui. Quella birba vi corbella
Col maestro fa l'amor:

Cav. Come! presto olà confessa

Amb.^{a2} O ti esponi al mio furor.

Far. (Or la scena si fa bella

Rob.^{a2} Vogliam ridere di cuor.)

Mad. Vi dirò

Amb. Ma che cosa?

Mad.

(a) *Viano D. Ambrogio*, e *il Cavaliere*.

Mad. Sì dirò
 Non sò quel che dire ,
 Confusa già sono ,
 Son pressa a morire ,
 Domando perdono ,
 Son nata alle pene ,
 Son nata agli affanni ,
 Dagli astri tiranni
 Più calma non ho .

Lui. Ma parlato si han da sposi .

Amb. Sposi ?

Cav. Sposi ?

Pro. Ajebò fu ghioja . . .

Amb. Sù confessa senza boja .

Pro. Lei . . . io . . . gnorsi dirò . . .

Che v'aggio da dire ,

Nà meuzza , na tacca

Si mm' hanno appurata

La mezza patacca ?

Mannaggia le ddonne

Managgia l'amore

Mannà la vammanna ,

Che mme ne scippò .

Amb. Mà parlateci più chiaro .

Cav. Basta , basta ho già capito ,

Lui. a 5 Voi vi andate ognor scusando .

Rob. State sempre borbottando .

Far. Per volerci corbellar .

Tutti .

Che sussurro , che bisbiglio

Nella testa già mi sento ,

Par che in aria in tal momento

Il Cervello se ne va .

Fine dell' Atto Primo .

30
A T T O II.

SCENA PRIMA.

Giardino.

Roboamo, Farfallina, e Luigina.

Rob. Questo dunque è l'affare?

Lui. Sì; l'ingrato

Cavalier Radamisto

Posto tutto in obbligo l'antico affetto,
Ama la Ballerina a mio dispetto.

Far. Son solite vendette

Di questi Giovinotti dispettosi;
Ma io se mi trovassi a quest'intrico
Dar gli vorrei dattilo per fico.

Rob. Taci tu fraschettona.

Ben, volete Signora

Ch'io parli al Cavaliere?

Lui. Ed io son pronta a fare il mio dovere a

Rob. Oh! della vostra cortesia non dubito,

Or cercherollo per servirvi subito.

Lui. Spero che tu mi toglierai d'affanno.

Far. Disse bene un Dottore

Non fidarti d'Amor ch'è tutto inganno.

Nell'età mia fresca, e bella

Altro a fare io non vorrei,

Che per questi Cicisbei

Perder pace, e libertà.

Nò, che tanto mattarella

Non mi fè la mia Mamma.

Son buona ragazza,

Son figlia dabene,

Ma se dell'amore

La boria mi viene

Oh quanti, e poi quanti

Ne voglio burlar. *viano.*

SCE.

SECONDO.
SCENA II.

31

Prospero, e Madama.

Pro. **S**ì mo non ce riesce de fuire
Mogliere mia, viestete de lutto ;
Ogge senz' auto vide ,
Ch' o il Cavaliere , o Patemo mm' accide .

Mad. Pensa , che se di nuovo
Fuggirai da tuo Padre ;
Venduti che ci avrem questi brillanti
Può la sorte nemica
Farci tornare alla miseria antica .

Pro. Non importa , non c' è male
Vao tignenno stivale . . . Jammoncenne .

Mad. Uh ! vengon quelle due nostre nemiche
Scottati . . . Vanne . . . Scappa . . .

Pro. Mne ne vao ,
Ca si ng' asciano nzieme n' auta vota ,
Lu Munno sott' e ncoppa se revota . *fugge .*

SCENA III.

Detta, Luigina, e Farfallina escono come se volessero passeggiare per il giardino.

Lui. (**F**ingiam di andare a spasso .)

Far. (**F** (Col Mastro è qui calata ,
Ma quello non lo vedo .)

Lui. (Ci ha visto , e si è nascosto .)

Far. (Ben lo credo .)

Mad. (Guarda le spioncelle
Non mi lasciano mai !

Ma la mia bizzarria poco ci bada ,
E se vonno crepar questa è la strada .)

Lui. Questo giardin mi credo
Che avrà della bell' aria salutariferà ,
Che spesso è frequentato
Da un cuor che per amor cadde ammalato ;

Far. Anzi è il bel gabinetto di Copido
Ove a spiegarsi l' amoroso affanno
Spesso gli Amanti il lor sinedrio fanno ,

Mad. Ah ! quanto saria caro

Questo fiorito e solitario loco
 Se non venisse un poco tormentato
 Cal continuo cantar delle Cicale;
 Ma per farle oggi mai presto crepare
 Più meglio d'esse mi porrò a cantare.

Lui. (Le Cicale sian noi sta bene intesa.)

Far. (Ogni parola sua so quanto pesa.)

Mad. Sì, così canterò tutta dolcezza,
 Schiatti invidia, e trionfi la bellezza.

Giardin gradito, e vago
 Nel tuo bel prato ameno,
 Stanno all'erbette in seno
 Gli augelli a svolazzar;
 E intanto un dolce armonico
 Par che nel sen mi dice
 La Donna più felice
 Di te non si può dar;

Lui. Affè mi sento rodere!

*Far.*⁴² A noi st'a bottizzar.

Lui. E' vago il bel giardino,
 Diletta il verde prato,
 Ma coll'amante allato
 Si suol più lei spassar.

Far. L'armonico gradisce,
 Ben grato è il dolce augello,
 Ma piace a voi più quello,
 Che la fa sospirar.

Mad. Oh carine veramente.

Lui.Far. La carina siete voi.

Mad. Io mi abbasso, e mi profondo
 Alla vostra civiltà!

Lui. Con inghino anch' io rispondo

*Far.*⁴² Alla Dea della beltà.

Mad. Civettine.

a 2. Smorfiosetta.

Mad. Sta capita.

a 2. C'intendiamo.

a 3. Tutte tre si sà che siamo,

Sia.

SECONDO.

33

Siamo... Donne, e basta quà.

Mad. Un core innamorato
 Consola oh Dio d' Amore,
 Il caro bene amato;
 Rendimi per pietà;
 E chi ne sente invidia
 Alfin ne creperà.

2. Ah! che mi sento in seno
 Di foco un gran bollorc,
 Mi accende in petto il core,
 Già delirar mi fa.

S C E N A IV.

Camera.

Frospero, poi D. Ambrogio.

Pro. Sento vociferà pe sta Locanna
 Ca mo vao carcerato
 Ad instantiam partibus; vesogna
 Che mme mantengo sempe coppaviento,
 Sarrìa pe mme no guasto immalorato;
 Ma zì, mo vene Patemo,
 Fegno non sapè niente,
 Chi sà mme lo potesse
 Tàbarià co l'umiltà; ma temo
 Che coglio nterra, e non ghiarrimmo avante!
 Lo vecchio è malezioso, ed è Mercante!

Amb. Ecco il bastardo; (ma si finga un poco
 Finchè vengono i birri.) (a)
 Benedetto. (b)

Pro. Gnò? si mme permettite
 Vorria dà quatto passe
 Co la Scolara mia, chella n' ha visto
 Bologna ancora.

Amb. Oh nò, l'aria è un pò umida
 Statti quì, statti quì.

Pro. Papà, no mporta.

B 5

Amb.

(a) *Frospero se l' accosta umilmente, e le baccia
 la mano.*

(b) *Con faccia ridente.*

Amb. Oh! importa molto a me la tua salute
Che sei mio primogenito si tratta.
(Quando diavolo vengono.) (a)

Pro. Mine vò proprio neasà.)

Amb. Ma dimmi un poco

Cosa significava

Quel tù tù? quel lli llò, quelli strumenti?

Pro. So pazzie, che si fanno nfra Parenti.

Amb. Ah! si si (che furbaccio!)

Pro. (Che trottato!)

Amb. E il matrimonio intanto

Rimaso è in stato quò?

Pro. Mo l'ho parlato,

E mo te vò sposà essa m'ha ditto,

E si no min'aje creddeto

Mò la vavo a chiammà...

Amb. Nò, statti, statti,

Mi piace di goder la tua presenza.

Pro. (A presutto a feni vò la cadenza.)

Amb. Dunque ella ti ha ditto? ...

Pro. Ca mo vene, e de sposa

Ve dà la mano, che facimmo chiacchiere?

Amb. Benissimo sarà... Ecco che viene.

Vedrem s'è verità quel che m'hai ditto.

Pro. (E mo se fà cchiù bello lo spassetto.)

S C E N A V.

Madama, e detti.

Mad. **D**On Ambrogio perchè mi avete fatto
Sequestrare il baullo?

Amb. E non dobbiamo
Sposarci? ergo è mia dote.

Mad. Voi che dite! ...

Pro. Oh non saje lo discorso

Nfrà de nuje ...

Mad. Che discorso?

Pro. Non sà... del matrimonio de lo gnore?

Mad. Che matrimonio! qual discorso? menti

Pro.

(a) Guardando verso dentro.

Pro. (Oh , e di sì , fuss' accisa)

Mad. Se di prender marito io fossi in stato
 Altro vorrei , che un vecchio sgangherato .

Amb. Lo senti buggiardissimo assassino ?

Or verrà il tuo brodetto ; e a te rispondo ,
 Che a miei quadrini non mancan bellezze
 Più rare delle tue , ama chi vuoi ,
 Che poi ti pentirai ;

Un Pancotto par mio non troverai .

Serba a chi vuoi quel core ,
 Che ad altre il mio già dono
 Rammentati chi sono
 E sentiti arrossir .

Birbante che ti pare ?

Fra voi ve l'intendete ?

Ma un colpo or sentirete

Da farvi impallidir .

Se mia sposa fossi stata

Oh che sposa fortunata

Tutto avresti invero avuto ,

Quel che avresti mai voluto ,

Gioje , Perle , e almeno sei

Finimentj di Camei ,

Che Filosci . che Parcalle

Penne , Cuffie , a casse , a balle ,

Tutti gli abiti di moda

I Cavalli senza coda ,

La Carozza a stufarola

Lavorata a Londra sola ,

Tutto in somma tutto quello ,

Che vi è mai di buono , e bello

Per scialare , e farsi onor .

Ma tu ridi , e mi disprezzi ?

Ah ! lo sdegno con l'amore

Fanno guerra nel mio core

Sento un balzo , ed un ribalzo ,

Che mi spinge , e che mi arresta ,

Ah ! che in mezzo alla tempesta

Meglio è al porto ritornar. *Via.*

Pro. Mo' fiammo adda vero, e durrupammoco
Porzi da na fenesta.

Mad. E la robba.

Pro. E che robba?

Io mo vao carcerato.

Mad. Ah! l'esserti fedel quanto mi costa!

Pro. Jammo: ca po de chesso

Gioja mia bella, ne parlammo appriesso. (

S C E N A VI.

Il Cavaliere, e Roboamo.

Cav. **S** Segui a parlar, che con piacer ti ascolto
Poichè di quell'ingrata Ballerina
Mi è già noto il carattere, e vorrei
Alla fida Luigina

Di nuove consagrar gli affetti miei.

Rob. Questo è parlar da Cavalieri; ma circa

Alla bella Madama Spizzoletti,

Ella è stata appurata,

Che col Mastro di ballo se l'intende,

E con quello a girar sta le Locande

Per predar dei merlotti,

Che quando poi gli ha tolto

E de buoni regali, e del contante

Corrivati li lascia, e passa avante.

Cav. E te come ciò sai?

Rob. Cospettaccio! ho una figlia,

Che appura dove il passaro fa il nido,

Oltre che i Locandieri

Son' Argghi di cent'occhj

A conoscer più presto i passeggeri.

Cav. Già fremo di furore

Contro quell'impostor!

Rob. E' dunque un caso

Difficile, che Prospero

Si possi più sposar la Luigina,

Tanto più che ella v'ama.

Cav.

(a) Entrano.

Cav. Potrai dirle ,
 Che già da lei dipende la mia sorte ,
 E che sino alla morte
 Gli sarò in ogn' istante
 Amoroso , e fedel Sposo , ed Amante . *via .*

S C E N A VII.

Robamo , poi Luigina .

Rob. **C**I son riuscito bene ;
 Ma eccola , Signora ...

Lui. Ah caro mio
 Tutto ho inteso di là , non ha quest' alma
 Più che sperar .

Rob. Capisco
 Si' tratta di marito
 Il quale è il più bel mobile di casa .

Lui. Oh ! si son persuasa
 Della tua fedeltà , e già mi sento
 Un' insolito al cor dolce contento .

Sento una voce al core ,
 Che in sen brillar mi fa .
 Dolce armonia d' amore
 L' alma beando stà .

La voce è del mio bene ,
 Che al cor mi parla , e dice
 Spera sarai felice
 Avranno i Dei pietà .

Dolce piacer nell' anima
 A consolar mi stà . *via .*

S C E N A VIII.

*Robamo poi Farfallina , indi D. Ambrogio , il
 Cavaliere , e Luigina .*

Acb. **D**A quando in quando queste
 Incumbenze mi sogliono succedere :

Io le fò con piacere ,
 Perchè gli incerti son d' un Locandiere ;
 Ma qual rumor di là ?

Far. Papà accorrete ,
 Fuggiti se ne sono

La Ballerina, e Prospero

Rob. Il briccone

Si è già manifestato.

Amb. Figliaccio indiavolato!

Ti dovevo alla prima

Mettere nel serraglio

Cav. Signor non vi affriggete,

Lo troverem.

Amb. Per carità seguitemi,

Son Padre desolato,

Figlio pù malvivente

Non credo che si dia,

L'ho posto al Mondo per disgrazia mia.

Lui. Io non vi lascerò.

Cav. Di mia assistenza

Non dubitate.

Rob. Io mi vò figurando

La via che averanno presa

Venite appresso, resta Farfallina,

E bada alla locanda. (a)

Amb. Un Padre afflitto a voi si raccomanda. (b)

S C E N A IX.

Luogo selvaggio, e montuoso con due scesce praticabili, che conducono al piano del Teatro, in mezzo di queste vi sarà un altare macigno, e ai lati del quale due grotte con entrate praticabili, che dal di dentro l'una si corrisponde con l'altra.

Madama, e Prospero guardinghi, e timorosi.

Mad. Dove andiamo?

Pro. E che saccio

Mad. Questo loco

Fa orrore.

Pro. Aggio appaura

Che ecà non ce cogliesseno li Latre,

E non avenno niente a' arrobbaresè

Ab-

(a) Entra Farfallina.

(b) Piano.

Abbordanno a la cieca
Se pigliasseno a te per ipoteca.

Mad. Or mi fai più tremare, son donna alfine!

Pro. E che paura aje, ecà ng'è Mariteto,
Che tremina cchiù de te.

Mad. Prendiamo dunque
Una strada

Pro. Volimmo
Sagli pe sta montagna?

Mad. Ho i piedi delicati non mi fido.

Pro. E nuje jammo cchiù nante
Ca t'affitto no ciuccio.

Mad. Mi vorrei
Un poco riposare.

Pro. A lo scopierito?
N'è cosa, simmo viste.

Mad. In una grotta
Di quelle alimen.

Pro. Oh sì là si stà bene...
Ma aspetta, nge potimmo

Trovà qua lupo, che magna de grasso.

Mad. Entriam senza timore
La nostra fedeltà protegge amore. *entrano.*

S C E N A X

D. *Ambrogio, Roboamo, Luigina, il Cavaliere,
e Servi dall'alto delle scoscese.*

Amb. **F** Acciam di quà scoperta.

Rob. **F** La preda sarà certa.

Cav. Andiam di là a vedere.

Lui. Prendiam bene le poste.

Amb. Ah spurio de' Pancotti

Tua Madre, creder voglio
Colla Paternità fece l'imbroglio.

Pro. Aggio ntiso no rummore!

Mad. Anche intesi un calpeffio!

Amb. Quel birbon quì al certo ascoso
Con colei si troverà.

Pro. Deh proteggi Amor pietoso

Mad. ^{a2} Questa bella fedeltà. *Amb.*

Am. Lu. Sù caliamo piano piano,
Ca. e Ro.^{a4} Che da noi non scapperà. (a)

Amb. Là in aguato state voi,
 Voi lì state a far la caccia
 Nella grotta entriamo noi,
 Che la preda si farà. (b)

Pro. Chiù na mosca non se sente!

Mad. Sù partiam subitamente?

a 2 Deh proteggi amor pietoso
 Questa bella fedeltà.

Gli altri escono tutti in ascolto.

Amb. (Ecco il furbo, il vizioso,
 Che quì stà con quella là!)

Lui. Cav. (Oh che colpo all' improvviso)

Rob.^{a3} Or da noi si sentirà.

a 5 Ferma, alto, statti, arresta,
 Traditor t' ho colto già.

Pro. Mo ve conto, mo ve dico . . .
 Questa donna che vedete,
 Non fu mai quel che credete,
 E la cosa comm' è andata
 Vi dirò con verità . . .

Ah la lengua s' è imbrogliata,
 E non pozzo cchiù parlà.

a 5 Dica lei ch' è questo arcano?

Mad. Deh non state a tormentarmi,
 Son pur troppo sventurata
 Dalla sorte bersagliata,
 Che la calma al cor m' invola,
 Che gran pene ognor mi dà!
 Me n' andrò raminga, e sola
 A cercar la carità. *parte.*

Cav. Non sperar, birbante indegno,

(a) *Pro.*, e *Mad.* si ritirano nella grotta, e
 quattro sudetti calano nel piano.

(b) *Luigina*, e *Servidori* entrano da una parte
 il *Cav.* con altri all' opposta scena *D. Amb.*
Rob. nella grotta dove sono entrati *Mad.* e
 i quali escono dall' altra apertura della grotta.

SECONDO.

41

Di scampar dal mio furore,
 Se mi metto nell' impegno
 Posso svellerti quel core
 Con gran rabbia, e crudeltà.
 Và ribaldo, ingannatore
 Non sei degno di pietà. *parte.*

Lui. Temerario, scellerato
 Non sarai più mio Consorte?
 Vèh qual uomo destinato,
 Che mi avea l' avversa sorte!
 Pien d' astuzie, e falsità!
 Và ch' io t' odio, e ti detesto
 Quel tuo volto orror mi fà. *parte*

Amb. Figlio ingrato, figlio ardito
 Ti abbandono al tuo destino,
 Da che io t' ho partorito
 Fosti sempre un assassino,
 Un flagello del Papà.
 Ah che un Padre sconsolato
 Più di me non vi sarà. *via*

Pro. Si Don Prospero salute
 Moglie, e Pateto aje perdute!

Mad. Maritino del mio core
 Sono teco non temere,
 Per te in petto tutto amore
 L' alma mia balzando stà.

Pro. Moglierella bella bella
 Mmè te torno ad abbraccià.

a 4 Ah malvaggio birbantaccio
 Qui stiam noi come saette,
 Pezzi pezzi a fette a fette
 Le tue carni abbiàm far.

Pro. Oh mmalora!.. jate chiano
 Vi che folla de nmemice!
 Ah D. Prospero infelice!
 Che delluvio è chisto ccà.

Mad. Ah di un misero infelice!
 Quando avranno i Dei pietà.

SCE.

Camera della Locanda con Tavolini.
Farfallina, e Camerieri che portano lumi, e poi
Roboam.

Far. **P**ORTATE i lumi per le stanze, l'acqua,
 E tutto ciò che occorre a Passaggieri:

Attenti Camerieri,
 Or che Papà ita fuori,
 Non fate lamentar questi Signori (a)
 Tardano assai, raggiunti non l'avranno;
 Segno è che chi l'inganno
 Pensò, seppe eseguirlo;
 Si sono allontanati artatamente
 Col favor della notte già vicina!
 Il Mastro è furbo, e la Scolara è fina.

Rob. Farfallina? Si deve una gran cena
 Preparare all'istante; A lieto fine
 E' riuscita la cosa,
 In Locanda averem più d'una Sposa.

Far. Ma ditemi Papà?

Rob. Inginocchiati
 Avanti a Don Ambrogio
 La Ballerina, e Prospero con carte
 Autentiche han mostrato,
 Che da tre mesi, e più Sposi già sono;
 E piangendo ambi ottennero il perdono.

Far. E il Cavalier?

Rob. Si sposa Luigina
 Il vecchio è condisceso alle preghiere...
 Ma ecco tutti quanti
 Vengono verso noi lieti, e festanti.

SCE.

(a) I Camerieri pongono i lumi su i Tavolini e
 s'ariano.

*Detti, Madama, e Prospero, Cavaliere,
 e Luigina tutti a braccietto, D. Ambrogio,
 che li siegue con allegria.*

Amb. **A**llegramente tutti
 Cene e Feste qui adesso far bisogna
 Che dal rumore ha da cader Bologna.

Pro. Sì, caro Papà mio,
 Vide che bella Nora t'ho portata?

Mad. Sono al vostro buon cuor troppo obbligata.

Cav. Vi son tenuto anch'io

Per aver conseguita

In Consorte la bella Luigina.

Lui. Donna la più felice

Di me non credo al Mondo che vi sia

Amb. Sù mettiamoci tutti in allegria.

Mad. Oh lieta notte, e cara

Che mi rallegri il core!

Ha già fissata Amore

La mia felicità.

Tutti.

Oh lieta notte, e cara!

Oh che felicità!

Mad. Già ogn'alma si prepara

Alle dolcezze estreme,

A goder tutti insieme

Calma, e tranquillità.

Tutti.

Oh lieta notte, e cara!

Oh che felicità!

Amb. Io nuoto in frà i piaceri,

Sgavazzo pel contento,

E allegro il cor già sento,

Che a tombolon mi và.

Pro. Quando darò alla luce

Ttappete: no guaglione,

Fin

ATTO SECONDO.

Nne riderà Vavone
Ne godarrà Papà.

Tutti.

Oh lieta notte , e cara !
Che mi rallegri il core ,
Ha già fissata Amore
La mia felicità.

F I N E.

